

**I – I Cavalieri Templari nell'Alto  
Monferrato e nel Ponzonese**



Enrico Ivaldi e Marcello De Chirico

**I Quaderni  
della Compagnia  
dell'Alto Monferrato**





Associazione culturale  
'Compagnia dell'Alto Monferrato'

**CERS** Membro del Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche

©2015 Compagnia dell'Alto Monferrato  
©2017 Terza Edizione riveduta e ampliata

Frazione Benzi, 24 - 15010 Grogardo (AL)  
C.F. 90024550064  
Tel. 3285769257  
[www.compagnialtomonferrato.it](http://www.compagnialtomonferrato.it) / [info@compagnialtomonferrato.it](mailto:info@compagnialtomonferrato.it)

*In copertina: Sigillo dell'Ordine del Tempio*

## 1. Breve storia dell'Ordine

L'ordine dei *Pauperes commilitones Christi templique Salomonis* (Poveri Compagni d'armi di Cristo e del Tempio di Salomone), più noti come Cavalieri Templari, vide la luce intorno al 1120, successivamente alla Prima Crociata, quando in Terrasanta era rimasto un numero limitato di milizie Cristiane a difendere le migliaia di pellegrini<sup>1</sup>.

Secondo l'*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* di Guglielmo di Tiro (scritta tra il 1167 e il 1184), un cavaliere, Hugues De Payns<sup>2</sup>, con otto compagni diede vita all'Ordine adottando la Regola di Sant'Agostino. Quando re Baldovino II di Gerusalemme offrì loro un'ala del proprio Palazzo<sup>3</sup>, che tradizionalmente sorgeva sopra i resti del Tempio fatto erigere da Salomone, i nove assunsero il nome di *Milites Templi*<sup>4</sup>.

In questo periodo i cavalieri del Tempio erano ancora laici, nonostante avessero giurato di condurre la propria vita esattamente allo stesso modo di suore e monaci, in povertà, castità ed obbedienza, e non indossavano peraltro nessun indumento religioso particolare. Professavano povertà e fratellanza, come mostra un antico sigillo templare, raffigurante due cavalieri in groppa allo stesso cavallo, ad indicare simbolicamente non solo la condivisione dei beni, ma anche la penuria dei mezzi, che impediva loro di avere una cavalcatura ciascuno<sup>5</sup>.

Nel 1127 Hugues De Payns ritornò in Francia quale inviato del re insieme ad altri cinque cavalieri Templari e a diversi religiosi per far conoscere l'Ordine, reclutare nuovi adepti o combattenti per la Terra Santa e dare all'Ordine una regola approvata dagli ecclesiastici; il viaggio fu probabilmente finanziato da re Baldovino II che inviò una lettera a San Bernardo di Clairvaux<sup>6</sup> chiedendogli di

---

<sup>1</sup> A. DEMURGER, *I templari. Un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*. Garzanti 2006

<sup>2</sup> Hugues De Payns nacque a Payns, a circa 10 km da Troyes, in Champagne-Ardenne, Francia. Partecipò forse alla Prima Crociata (1096-1099), servendo nell'esercito di Goffredo di Buglione e tornò in Francia nel 1100, ma la prima data sicura è il 1104, anno in cui accompagna il conte Ugo di Champagne nel suo primo pellegrinaggio in Terrasanta. Nel 1114 riparte di nuovo per la Terrasanta e vi resta diversi anni. L'Ordine dei Templari viene fondato da lui e da Goffredo di Saint-Omer e, secondo la tradizione, da altri sette cavalieri, due dei quali fratelli e tutti parenti per sangue o matrimonio, per un totale di nove. I nomi degli altri cavalieri fondatori furono André de Montbard, Paganus de Monte Desiderii, Archimbaud de Sancto Amano, Gafridus Biso e altre tre di cui si conosce solo il nome: Gaufridus, Goisebertus, Rollandum, anche se si tratta probabilmente di un numero di carattere simbolico. (S. ROVIK, *The Templars in the Holy Land during the XII Century*, Oxford, 1986)

<sup>3</sup> M. TANGHERONI, *La leggenda templare e la realtà storica*, in *I Templari. Una vita tra riti cavallereschi e fedeltà alla Chiesa*. Atti del Convegno "I Templari e San Bernardo di Chiaravalle", Certosa di Firenze, 1995

<sup>4</sup> Nella stessa area i canonici del Santo Sepolcro avevano messo a loro disposizione anche alcune scuderie per i cavalli

<sup>5</sup> M. TANGHERONI, *op. cit.*

<sup>6</sup> Nato da una famiglia di lignaggio cavalleresco che apparteneva alla nobiltà minore della Borgogna, San Bernardo aveva scelto volontariamente la via del chiostro alla giovane età di 21 anni e, nel 1113, aveva preso i voti monastici nel centro di Citeaux. Nei Cavalieri Templari il Santo vide lo strumento per la difesa di Gerusalemme, ma soprattutto il mezzo che avrebbe reso possibile cristianizzare gli ideali cavallereschi. Quando San Bernardo scrisse la sua esortazione

comporre una regola monastica adeguata e compatibile con le necessità della guerra nonché adatta alla dignità di un ordine religioso.

Al Concilio di Troyes, voluto da Papa Onorio II nel 1129, grazie all'opera di San Bernardo, la Chiesa accolse quindi i Templari come una corporazione di "milizia religiosa", sottoposta alle leggi ecclesiastiche, conosciuti e riconosciuti dal popolo, con una regola monastica ed una "uniforme". L'abbigliamento dei frati guerrieri, obbligatorio e d'ordinanza come in un vero esercito moderno, rispecchiava la doppia necessità di ricoprire il ruolo di frate e guerriero. Era costituita da una veste bianca per i cavalieri e bruna per i sergenti; si componeva di un corredo base di biancheria (pantaloni, calze e camicia) sopra il quale veniva indossata una tonaca monastica per la vita di convento e la cotta d'arme con la maglia di ferro e il resto delle protezioni durante l'attività militare. I Templari disponevano di una cotta di maglia di ferro con cappuccio, calzettoni coperti da maglie di ferro, elmo metallico cilindrico con fessure per la vista e la respirazione, oppure un cappello di ferro che veniva indossato sul camaglio. La spada era dritta a doppio taglio e punta arrotondata. Il mantello era bianco<sup>7</sup>, eredità dei cistercensi, che significa purezza e completa castità<sup>8</sup>.



San Bernardo detta la Regola ai Cavalieri del Tempio.

Quando San Bernardo ne scrisse le leggi e definì la regola etica-disciplinare dei Templari era perfettamente a conoscenza del fatto che un modello di vita come quello prescritto non poteva essere accessibile a tutti; proprio per questo motivo si premunì di inserire nel testo della regola una clausola con la quale esortava i capi dell'Ordine a non accettare frettolosamente alcuna vocazione, ma di sottoporre i candidati ad una "prova", al fine di appurarne indole ed intenzioni. Questa prova constava in un periodo di noviziato, durante il quale l'aspirante Templare avrebbe abitato con i confratelli e

---

ai Cavalieri del Tempio, affinché continuassero nel perseguire la loro vocazione di soldati di Cristo, cercò di affrontare i dubbi che gli stessi nutrivano in merito al proprio status e, per quanto possibile, di sedare il biasimo del clero ortodosso, che riteneva gli uomini votati allo spargimento di sangue non adatti e meritevoli di appartenere all'Ordine clericale. È proprio in questo contesto che si vede glorificare l'uccisione del miscredente, e aprire le porte all'accettazione dei Templari nell'ambito degli ordini religiosi. I cavalieri di Cristo avrebbero preso le armi solo per il Signore e non avrebbero dovuto temere di commettere peccato nell'uccidere i nemici e di dannarsi morendo in battaglia. Infatti, quando la morte era data e ricevuta nel nome del figlio di Dio, non comportava peccato e procacciava vera gloria. È questo il succo ed il punto centrale dell'idea di San Bernardo. Il cavaliere, punitore di un infedele, era perciò il vendicatore di Dio e il difensore dei cristiani (P. PARTNER, *I Templari*, Torino, 1997)

<sup>7</sup> Soltanto a partire dal 1148 fu concesso di portare sulla clamide la croce rossa, a tutt'oggi stereotipo iconografico dei Cavalieri Templari

<sup>8</sup> *Historia rerum in partibus transumarinis gestarum*, 1167-1184

nella variante toponimica (e “grafica”) Centanerio, si ravvisa anche in un documento del 1236<sup>36</sup> nel quale i Templari appaiono tra i proprietari di terreni in detta regione<sup>37</sup>

Questo luogo viene richiamato anche in vari atti:

- ✓ Una permuta di terreni del 1274
- ✓ Nel Novembre del 1280 frate Enrico da Lucedio, vicario generale della chiesa di Acqui, ordina al precettore templare, frà Marco, di versare entro un mese il canone per l'affitto di un pezzo di terra, consistente in 6 libre d'olio di oliva, ai canonici della cattedrale
- ✓ Santa Margherita viene ancora ricordata come confinante di una vigna venduta nel 1296.
- ✓ L'ultimo documento in cui si parla dei templari in questa località è un atto di concessione in enfiteusi perpetua dell'ottobre 1301.

Anche la regione di Pozovero, attraversata dal rio omonimo, che si trovava sul confine con Terzo, ospitava varie terre templari:

- ✓ Un testamento del prete Alberto Cota del 25 Gennaio 1278,
- ✓ Un atto di vendita del 5 maggio 1301 di un pezzo di terra e di un castagneto confinante con le proprietà dei cavalieri.

Con la soppressione dell'Ordine, nel 1312 i possedimenti passarono ai Gerosolimitani<sup>38</sup> della Chiesa e dell'Ospedale San Calogero<sup>39</sup>.

Le lettere apostoliche relative all'inchiesta sui templari e la presa in consegna dei loro beni da parte dei Gerosolimitani, vengono pubblicate nella Cattedrale di Acqui, con il consenso del vescovo Odone, presente il clero e il popolo, il 15 marzo 1310, dai vicari degli Arcivescovi di

---

<sup>35</sup> L. FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio Storico intorno ai Templari del Piemonte e degli altri stati del Re*, Torino, 1791

<sup>36</sup> ([...] Albertus, Arnaudus et Scotinus, filii quondam Scote de Aquis, confitentur terram suam de Centanerio, cui coheret Iacobus Ghilionusa duabus partibus, Gandulfus Malseculum, Templarii et canonici, debere prestare quartum et decimam canonice Aquensi [...]). Alberto Arnaldo e Scotino, figli del fu Scota di Acqui, dichiarano che il loro terreno di località Centanerio è debitore al Capitolo acquese del quarto e della decima e, per questo, si impegnano a versare annualmente quattro staia di frumento – misura d'Acqui – recate a loro spese alla canonica. Qualora il terreno cadesse nell'impossibilità di essere coltivato o fosse devastato dalla guerra, nondimeno, i fratelli potranno corrispondere soltanto il quarto e la decima del frumento effettivamente raccolto.

<sup>37</sup> F. PERONO CACCIAFOCO *Pauperes commilitones Christi templique Salomonis. Note sulla presenza dei Cavalieri Templari ad Acquie nell'Acquese alla luce di alcuni documenti del Cartulare Alberto in M. F. DOLERMO (a cura di) Miscellanea in memoria di Don Angelo Carlo Siri, Impressioni Grafiche, Acqui Terme, 2012*

<sup>38</sup> Ad Acqui l'ordine Gerosolimitano possedeva la commenda di San Calogero e Santa Margherita e la chiesa e il monastero di San Giovanni, quest'ultimi ceduto nel XIV secolo all'ordine francescano. Nell'acquese i Giovanniti amministravano anche la commenda di San Bartolomeo di Nizza, la precettoria di San Giovanni di Roncaglia e la precettoria di Cassine (F. BRAMATO *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*. Roma, 1991)

<sup>39</sup> A DI RICARDONE *op. cit.*

Ravenna e di Pisa: purtroppo non è dato di sapere nulla sulla sorte dei templari acquisi durante i processi e dopo lo scioglimento dell'Ordine. Tutti i beni passarono ai Giovanniti che riunirono i possedimenti sotto il titolo di San Calogero e Santa Margherita.

### **Morsasco**

Un documento conservato nell'Archivio Comunale di Acqui Terme datato al 10 Luglio del 1220 attesta l'esistenza di beni<sup>40</sup> appartenenti ai Templari nel territorio di Morsasco<sup>41</sup>, in particolare nella località detta Placiano ([...] in Plazano [...]). Placiano (oggi Piasan nella dizione dialettale) è locus – situato tra Prasco e Morsasco, ai confini con il territorio di Visone – attestato già nella Charta di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino in Spigno (Monferrato), documento risalente al 4 Maggio dell'anno 991.

### **Ponzone**

Di una casa templare a Ponzone si ha notizia in un testamento del 23 Gennaio 1278 in cui il prete Alberto Scota d'Acqui "*legat Raimundo Gossi unum platium in Ponzono, cui coherent via, et Templarii*". Secondo Luigi di Ponsiglione "non è improbabile che quella casa venisse fondata e arricchita con donazioni dagli stessi marchesi di Ponzone, giacché si ha un documento di devozione verso l'Ordine de Templari, nella persona di Enrico, marchese di Ponzone, il quale fu vi fu ascritto egli stesso, e che si vede testimonio, e nominato in più carte, qualificandosi sempre come Templare<sup>42</sup>".

Dall'analisi delle fonti note sono stati estrapolati, infine, una serie di nomi che in modi diverso possono rientrare a pieno titolo tra i "Templari dell'Alto Monferrato". I nomi riportati non dicono molto di più di quanto un nome sconosciuto possa fornire, tuttavia rappresentano un patrimonio di cultura importante per la storia del Piemonte e del territorio dell'Alto Monferrato.

Pietro, precettore nel 1208 della mansione di Santa Margherita di Acqui<sup>43</sup>.

Marco, precettore nel 1280 della mansione di Santa Margherita di Acqui<sup>44</sup>.

Ponzone di Bonifacio, precettore di Santa Margherita d'Acqui (1289-1307), presente con altri confratelli nella magione di Santa Maria del Tempio di Piacenza<sup>45</sup>.

---

<sup>40</sup> L. FERRERO DI PONSIGLIONE, *op. cit.*; A. DI RICARDONE, *op. cit.*

<sup>41</sup> Comune situato a circa 12 Km da Acqui

<sup>42</sup> L. FERRERO DI PONSIGLIONE, *op. cit.*; R. PAVONI, *Le carte medioevali della Chiesa d'Acqui*, Genova 1971

<sup>43</sup> A. DI RICARDONE, *op. cit.*

<sup>44</sup> R. PAVONI, *op. cit.*

<sup>45</sup> L. FERRERO DI PONSIGLIONE *op. cit.*; F. BRAMATO, *op. cit.*

L. Avonto<sup>46</sup> cita un documento del 15 settembre 1222, stilato in Vercelli, nella casa templare di San Giacomo d'Albareto, con il quale Frà Giovanni Lombardo, Gran Precettore di tutte le case del Tempio in Italia, nomina Frà Jacopo de Mellacio, precettore della stessa casa di San Giacomo, come suo procuratore incaricato di rappresentarlo in tutte le cause e le liti allora in corso fra le mansioni Templari di San Giacomo d'Albareto, Santa Maria di Novara, Santa Maria de Isana, Santa Maria di Ruspaglia e San Nazario di Ivrea, da una parte, ed i podestà e i rettori dei comuni di Vercelli, Novara e Ivrea dall'altra. In tale atto viene registrata la presenza di *Petri Marchionis de Puncono* (Ponzone) come teste che assistette alla stesura dell'atto. Un Marchese di Ponzone che presenza in qualità di teste ad un atto così importante per l'Ordine in una mansione templare sta a significare l'esistenza di stretti rapporti tra questa famiglia e l'Ordine stesso; numerosi, infatti, furono i membri di questa casata che ricoprirono le più alte cariche all'interno del Tempio, oltre al Frà Bonifacio citato in precedenza.

Un altro Ponzonese, Frà Enrico, viene ricordato in un atto del 7 ottobre 1252 come precettore delle case del Tempio esistenti a Pavia.

Per quanto riguarda il Monferrato, Bonifacio il 21 maggio 1227 risulta personalmente presente in "*Ayralio Sancte Marie Mansionis Templi de Aste*", cioè un edificio rurale della mansione di Asti, per ratificare il patto di alleanza da lui stipulato con il comune di Asti nel mese precedente. Non solo, sottolinea l'Avonto, fra i vassalli di Bonifacio che acconsentono all'alleanza si ritrova anche lo stesso Pietro di Ponzone che già aveva presenziato a Vercelli<sup>47</sup>.

## Il Templare Enrico di Ponzone

Il nome Enrico di Ponzone, cavaliere del Tempio, ricorre in diversi documenti.

Nel 1189 il Marchese Enrico, suo fratello ed un suo parente, Giacomo di Ponzone, fanno una donazione a Santa Maria di Rivalta "*ut deus et dominus noster assertione Beate Virginis Marie a servitio Ierosolimitano sanos et incolumes ad limina eorum redire concedat*"<sup>48</sup> prima di partire per la terra santa dove due anni prima Gerusalemme era caduta nelle mani di Saladino.

Questo è il primo riferimento in cui si nomina un Enrico, cavaliere del Tempio, che prese parte alla Terza Crociata. Tuttavia nel corso degli anni almeno due o tre saranno i Templari ponzonesi a nome Enrico. Un Enrico di Ponzone, Templare, fu infatti precettore della mansione di Pavia e di quelle «*a Pavia superius*», intorno al 1252, anno in cui Pietro, Vescovo di Tortona, gli concesse l'ospedale e l'oratorio di San Giacomo<sup>49</sup>. Un "*dominus Enricus Templerius*" viene menzionato come

---

<sup>46</sup> L. AVONTO, *op. cit.*

<sup>47</sup> L. AVONTO, *op. cit.*

<sup>48</sup> R. PAVONI *Ponzone e I suoi marchesj*, in G. Soldi Rondini, ed *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa. Atti del Convegno Internazionale*, Ponzone, 9-12 giugno 1998 (Ponzone, 2000)

<sup>49</sup> F. GABOTTO, V LEGÉ *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*, II, Pinerolo, 1905

testimone in una carta relativa a Tommaso di Ponzone nel 1263<sup>50</sup>. Due atti contenuti in un'unica pergamena<sup>51</sup>, risalente alla seconda metà del secolo XIII, conservata all'Archivio di Stato di Torino, riportano una controversia tra il marchese Bonifacio del Carretto, signore di Ponti e il marchese Enrico di Ponzone, figlio del marchese Alberto (d.1264) cavaliere Templare, consignore della villa di Denice<sup>52</sup>. Gli atti sono datati 29 giugno 1271 e 11 settembre 1271. Il giudice Giacomo Bertolotto delibera di assolvere il Templare di Ponzone dalla restituzione di una pezza di terra a Bonifacio del Carretto e di concedere ad entrambi il possesso di tutta la terra alluvionale che il fiume aveva riversato nelle rispettive proprietà.

Il nome Enrico è peraltro ricorrente nella famiglia dei marchesi di Ponzone, infatti in alcuni documenti di fine del XIII secolo un Enrico Templare, in data 5 giugno 1296 diede in feudo ad Enrichetto, figlio di Tommaso di Ponzone, la terza parte della villa di Denice<sup>53</sup>.

Il Dizionario geografico-storico di Goffredo Casalis cita una investitura vescovile concessa ad Enrico, figlio di Emanuele di Ponzone e cavaliere del Tempio avvenuta nel 1296<sup>54</sup>, inoltre, qualche giorno prima, il 26 settembre 1307, un Enrico Templare testimoniò ad un atto in cui i marchesi Oddone e Ughetto del Carretto concessero alcune esenzioni agli uomini del Cairo (Montenotte)<sup>55</sup>. E' possibile ipotizzare che si trattasse in alcuni casi di cadetti della casata dei marchesi di Ponzone.

---

<sup>50</sup> F. GABOTTO, R. ROBERTI, D. CHIATTONE, *Cartario dell'Abazia di Staffarda*, Pinerolo 1909

<sup>51</sup> Torino, Archivio di Stato, Paesi per A e B, mazzo 19, Ponti, 1271.

<sup>52</sup> B.CAPONE FERRARI, *I templari dall'Italia all'Europa*, Edizioni librario Federico Capone, 2011, Torino

<sup>53</sup> B.CAPONE, *Quando in Italia c'erano i Templari*. C. Capone, Torino, 1981

<sup>54</sup> G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico degli Stati del Re di Sardegna*, Maspero, Torino, 1842

<sup>55</sup> A. FERRERO DI PONZIGLIONE, *op. cit.*



## Bibliografia

A. DEMURGER, *I templari. Un ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, Garzanti 2006

*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, 1167-1184

S. ROVIK, *The Templars in the Holy Land during the XII Century*, Oxford, 1986

M. TANGHERONI, *La leggenda templare e la realtà storica*, in *I Templari. Una vita tra riti cavallereschi e fedeltà alla Chiesa*, in Atti del Convegno "I Templari e San Bernardo di Chiaravalle", Certosa di Firenze, 1995

P. PARTNER, *I Templari*, Torino, 1997

B. FRALE, *I Templari*, Bologna 2005

F. CARDINI, *I poveri cavalieri di Cristo*, Rimini, 1982

M. CENTINI, *I Templari in Piemonte*, edizioni accademia Vis Vitalis, Torino, 2011

A. BECK, *La fine dei Templari*, Casale Monferrato, 1994

R. CARAVITA, *Rinaldo da Concorrezzo, arcivescovo di Ravenna, (1303 – 1321) al tempo di Dante*, Firenze, 1964

A. M. NADA PATRONE, *Lineamenti e problemi di storia monastica, i Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare*, Torino, 1966

L. AVONTO, *I templari in Piemonte. Ricerche e Studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia*, Vercelli, 1982

A. BARBERO, *La nobiltà Piemontese e l'Ordine del Tempio. Carriere, vocazioni, parentele*, in Atti del convegno "I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito", Torino, 1994

A. DI RICALDONE, *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, San Salvatore Monferrato, 1980

B. CAPONE *Sulle tracce dei cavalieri templari*, Edizioni Federico Capone, Torino, 1996

G.B. MORIMONDO, *Monumenta Aquensia*, 1789

PAOLA PIANA TONIOLO, *Il Cartulare Alberto. Liber Iurium Aquensium Canoniorum (A.D. 1042 - 1296)*, Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2001

*Pro decima Templariorum ecclesiae maiori Aquensi debita, 1207*

A. M. CAROTI I templari ad Acqui Terme, in Atti del XXXII Convegno di Ricerche Templari a cura della LARTI, Perugia, 27 settembre 2014

F. PERONO CACCIAFOCO Pauperes commilitones Christi templique Salomonis. Note sulla presenza dei Cavalieri Templari ad Acquie nell'Acquese alla luce di alcuni documenti del Cartulare Alberto in M. F. DOLERMO (a cura di) Miscellanea in memoria di Don Angelo Carlo Siri, Impressioni Grafiche, Acqui Terme, 2012

L. FERRERO DI PONSIGLIONE, *Saggio Storico intorno ai Templari del Piemonte e degli altri stati del Re*, Torino, 1791

F. BRAMATO, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*, Roma, 1991

R. PAVONI, *Le carte medioevali della Chiesa d'Acqui*, Genova, 1971

R. PAVONI *Ponzone e I suoi marchesi*, in G. Soldi Rondini, ed *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del Convegno Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998 (Ponzone, 2000)

F. GABOTTO, V LEGÉ *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona, II*, Pinerolo, 1905

F. GABOTTO, R. ROBERTI, D. CHIATTONE, *Cartario dell'Abazia di Staffarda*, Pinerolo 1909, Torino, Archivio di Stato, Paesi per A e B, marzo 19, Ponti, 1271.

B. CAPONE FERRARI, *I templari dall'Italia all'Europa*, Edizioni librario Federico Capone, 2011, Torino

B. CAPONE, *Quando in Italia c'erano i Templari*. C. Capone, Torino, 1981

G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico degli Stati del Re di Sardegna*, Maspero, Torino, 1842